



Identità  
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana  
16° Convegno  
Firenze, Piazza San Marco  
Aula Magna dell'Università degli Studi di Firenze  
5 - 6 Dicembre 2018

*Il Convegno è organizzato da:*



Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Architettura  
Scuola di Dottorato in Architettura

*Con il patrocinio di:*  
Casabella

*Promosso da:*  
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani  
Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

*Comitato scientifico:*  
Fabio Capanni, Francesco Collotti,  
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,  
Paolo Zermani

*Direttore del Dipartimento:*  
Saverio Mecca

*Responsabile Amministrativo del Dipartimento:*  
Jessica Cruciani Fabozzi

*Responsabile area ricerca:*  
Gioi Gonnella

*Segreteria organizzativa:*  
Donatella Cingottini

*Cura scientifica e redazione del catalogo:*  
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice  
Mattia Gennari



Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione. Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl  
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-923-4

## INDICE

8	Paolo Zermani <i>Che cosa pensano le statue?</i>		
	INCIPIT		
12	Giulio Paolini		
	FOTOGRAMMI		
16	Isabella Balena		
18	Olivo Barbieri		
20	Giovanni Berengo Gardin		
22	Giovanni Chiaramonte		
24	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
28	AM3 Architetti	118	Laura Thermes
30	Carmen Andriani	120	Angelo Torricelli
32	Walter Angonese	122	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
34	Arrigoni architetti	124	Federico Tranfa
36	Barozzi/Veiga	126	Werner Tscholl
38	Gabriele Bartocci	128	Giovanni Francesco Tuzzolino
40	Gianni Braghieri	130	Pietro Valle
42	Riccardo Butini	132	Volpe+Sakasegawa
44	Fabio Capanni	134	Zanon Associati
46	Carlana Mezzalira Pentimalli	136	Paolo Zermani
48	Massimo Carmassi		
50	Francesco Cellini		
52	Francesco Collotti		
54	Roberto Collovà		
56	Aurelio e Isotta Cortesi		
58	Claudio D'Amato Guerrieri		
60	Antonio D'Auria		
62	Pietro Derossi		
64	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
66	Emanuele Fidone e Bruno Messina		
68	Luigi Franciosini		
70	Mauro Galantino		
72	Vittorio Gregotti		
74	Isolarchitetti		
76	Carlo Magnani		
78	Camillo Magni		
80	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
82	MAP Studio		
84	Paolo Mellano		
86	Vincenzo Melluso		
88	Mide Architetti		
90	Carlo Moccia		
92	Enrico Molteni		
94	Monestiroli Architetti Associati		
96	Francesca Mugnai		
98	Adolfo Natalini		
100	Marcello Panzarella		
102	Paolo Portoghesi		
104	Franco Purini		
106	Sandro Raffone		
108	Renato Rizzi		
110	Fabrizio Rossi Prodi		
112	Andrea Sciascia		
114	Franco Stella		
116	Carlo Terpolilli		



Identità dell'architettura italiana

# Andrea Sciascia

## *Complesso scolastico a Villabate (Pa)*

Andrea Sciascia con Luciana Macaluso e Flavia Zaffora; stima economica: Gioacchino Di Giorgio; energia e sostenibilità ambientale :Alessandra Galatioto; orti e agrumeto: Tommaso La Mantia  
2016

La periferia sud di Palermo, ormai da alcuni decenni, ha inglobato il comune di Villabate assorbendolo come parte integrante del proprio tessuto urbano. Una distinzione è percepibile solo in planimetria o da una prospettiva a volo d'uccello, quando il nucleo originario del piccolo centro abitato dichiara la sua forma a losanga allungata, in rapporto ai limiti geografici del fiume Oreto ad ovest, e del Capo Zafferano ad est. Rispetto a tale chiarezza iniziale, la condizione odierna rende i confini amministrativi evanescenti, perché i limiti imposti dalle norme rendono impossibile qualsiasi ragionamento che voglia affrontare il tema della presenza simultanea di modi differenti di abitare.

Tale condizione è resa esplicita dai margini dell'area destinata alla scuola, scelta dal MIUR per il bando di concorso; superficie che sembra essere contesa fra la precedente situazione agricola e i frammenti della città diffusa. Dall'eterogeneità del contesto scaturisce l'architettura della scuola, nuovo luogo identitario di una realtà urbana complessa e sintesi della dialettica fra le condizioni del luogo e l'asse eliotermico.

Nove volumi si aggregano a doppio pettine su un corpo longitudinale che si estende da est a ovest per l'intera lunghezza del lotto; di questi, cinque si attestano perpendicolari sul lato nord (scuola d'infanzia, biblioteca, scuola primaria) e quattro a sud (aula magna, internet point, palestra, sistemi di risalita). L'impianto si compone, quindi, di un'alternanza di spazi aperti e chiusi ed è caratterizzato ad ovest, per la presenza di due elementi: un volume cilindrico (scuola d'infanzia al piano terra e biblioteca al piano superiore) e una scala urbana che disegna il margine e consente l'accesso alla biblioteca e ad un camminamento in quota. Questo è, al piano terra, una pensilina che delimita a nord le corti e le aule esposte a est, ognuna con un proprio orto di pertinenza. Il recinto è immaginato come un sistema di palpebre che possono aprirsi verso la città e la campagna quando la scuola è chiusa. In tal modo anche i cittadini contribuiscono alla cura degli orti. A sud del volume principale si apre una piazza pubblica che consente l'ingresso dal quartiere alle attività aperte al territorio: un'aula magna, un internet point e una palestra.

Il corpo centrale - a due piani come il volume cilindrico - è proteso a ovest verso la città (ingresso al plesso) e a est verso la campagna (mensa e orti a km zero); al suo interno, gli spazi di distribuzione si dilatano, a tratti, in piazze comuni e foyers caratterizzati da trasparenze verso le corti, di cui seguono il ritmo. Le relazioni fra le parti si moltiplicano attraverso compenetrazioni e doppie altezze come quella fra il ballatoio del primo piano (laboratori e uffici) e la palestra.



